



Nord, anchilosato nel sostenere perennemente il suo spadone, o per il somarello recalcitrante del Partito Democratico, che, alla luce degli esiti elettorali, risulta essere una gaffe strategica, essendo stato preso a calci dagli elettori.

Come ulteriore elemento degno di nota, segnaliamo alcuni cacosimbolismi, voluti e non, resi, a volte, tali da un beffardo esito elettorale e che quindi sono divenuti tali alla luce del responso delle urne:

- SOLE CHE RIDE - cos'avrà, ormai, da ridere non si sa; più che a un sorriso, ora lascia pensare ad una paresi con prognosi riservata;

- IL NOME: LA RETE - sembra proprio tutto un buco;

- LE ONDE DEI PROGRESSISTI - si sono rivelate poco più che un'alta marea;

- SIMBOLO UNIFICATO FORZA ITALIA E LEGA NORD - palese contraddizione tra il sostegno dell'unità italiana ed una sua parte scissionista: contraddizione che, oltre che verbale, rischia di polarizzare il futuro scenario italiano.

Sono poi presenti nei simboli alcune profezie politiche quali quella della lista Pannella, il cui ondeggiamento iconico ricalca l'atteggiamento politico di barcamenarsi alla meno peggio pur di ottenere un posto al sole; oppure come la vela del Centro Cristiano Democratico, fortemente gonfiata da un vento proveniente da destra, che in omaggio allo spirito di ecumenismo e di rinnovamento ha riciclato al Parlamento il maggior numero in percentuale di vecchi onorevoli.

In ultimo, lanciamo un accorato e straziante gemito sui contenuti politici delle consultazioni che, inutile negarlo, non ci sono piaciuti. Restiamo in trepidante attesa di un segno di effettivo cambiamento per il Governo che, al momento in cui scriviamo è ancora confusamente ricercato; fosse magari la nomina di Franco Baresi, inossidabile libero del Milan, come Ministro della Difesa.

L'anticamera colorata

Volgemmo in su per riveder le stelle

di DONATA DE ANDREIS

SEGN e SIMBOLI sono i linguaggi non verbali la cui origine si iscrive in antichi scenari dove la natura, non ancora soggiogata e mortificata dall'uomo «progredito», consentiva, anzi favoriva, la trasmissione di muti messaggi. Penso alla colomba che torna all'Arca con una fronda novella di olivo nel becco. Il significato è evidente: «È rinata la vita. Dio ha fatto PACE». E, quando, poco dopo, l'uomo tornò a peccare, cioè a mancare di fiducia e di amore, Dio dovette riconoscere la propria impotenza di fronte alla «durezza di cuore», ma contemporaneamente affermò il valore redentivo dell'amore gratuito. Penso al coloratissimo arcobaleno da Lui scelto come SIMBOLO di una alleanza unilaterale che, senza contropartita, promette: mai più diluvio, mai più spedizioni punitive.

Penso ai sapienti solitari, sovrani senza esercito, diversi da noi, lontani e stranieri, che scrutavano il cielo in paziente attesa di un SEGNO. Ed ecco una cometa solcare la profumata notte d'Oriente. Subito, senza indugio, i Magi si mettono in viaggio verso la grotta profonda ed oscura come l'anima di ogni uomo.

Penso ai pastori, poverissimi e malfamati, ai quali appare un angelo in sogno col dito puntato verso la stessa grotta misteriosa, SIMBOLO dell'animo umano.

Al fondo di quella grotta, chi ha trovato se stesso, riconoscerà Dio nascosto in un piccolo bimbo ignaro, fiducioso e nudo. Perciò, camminando verso la grotta, i pastori s'interrogano: «Chi sono io?» «Perché proprio a noi è stata comunicata la 'buona novella'?». La risposta verrà una trentina d'anni dopo, quando Gesù dirà: «... ti benedico Padre ché non ai sapienti hai rivelato queste cose, ma ai piccoli». Infatti, sebbene la cometa fosse chiaramente visibile e le notti piene di sogni, potenti e sapienti locali ignorarono ogni cosa.

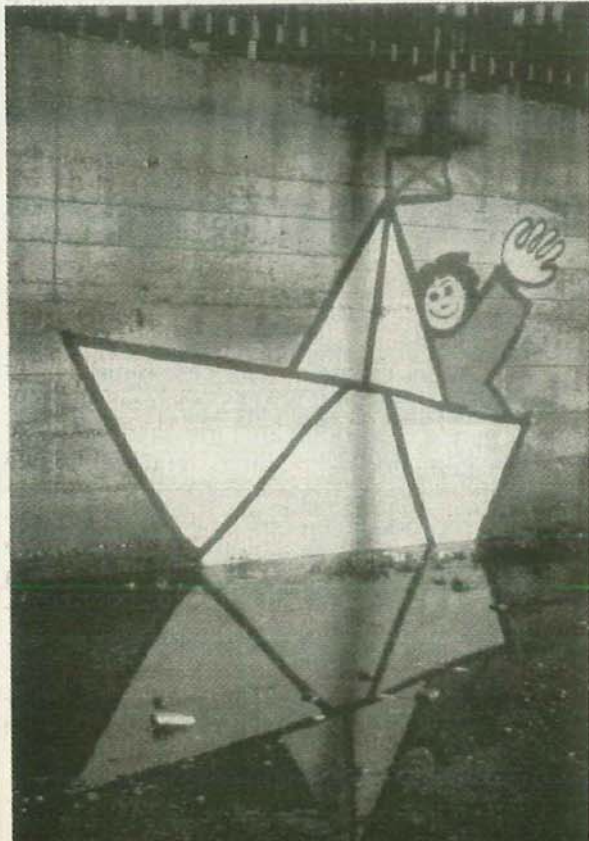
SEGN e SIMBOLI, PROFETI e SOGNI si trovano ovunque e in ogni tempo, ma la sfiducia, l'ossessiva obbedienza alle «leggi scritte», il rumore

prodotto da tutte le violenze, la fede pervicace nella propria onnipotenza ci rendono abulici, sordi e ciechi al punto da farci rimuovere o dimenticare i SOGNI, da farci ignorare o addirittura uccidere i PROFETI.

In una società caratterizzata da un incessante bombardamento di immagini sapientemente manipolate dal potere e dai mass-media, discernere SEGNI e SIMBOLI di vita, estraendoli da una marea montante di stimoli di morte, appare un'impresa disperata. Per questo dobbiamo riesaminare gli antichi SIMBOLI, verificarne la valenza nel mondo di oggi; svelarne le antiche e le moderne strumentalizzazioni, come ad esempio: «In hoc signo vinces!» di costantiniana, e non solo, memoria.

CROCE, PANE, VINO. Croce sta per CROCIFFISSO per «Gesù crocifisso», SIMBOLO di non-violenza attiva, di amore gratuito; da non confondere con «croce» SIMBOLO di patibolo, orrido, inumano strumento di tortura su cui Gesù fu inchiodato dal potere politico, dal potere militare e da quello religioso. PANE, SIMBOLO di condivisione: «lo riconobbero allo spezzar del pane»; PANE, SIMBOLO di parsimonia e di frugalità: la merenda di un giovane sfamerà una moltitudine per un miracolo d'amore che consiste nel farsi attento a ciò di cui l'altro ha bisogno.

Fino a qualche anno fa, a Napoli, ai bambini che chiedevano: «Che cosa si mangia oggi?» la mamma rispondeva: «Pane e grazia di Dio per companatico»; ed erano guai per chi buttava un pezzetto di pane, perché il gesto era giudicato peccaminoso e di malaugurio. E oggi? Sento la voce di una giovane mamma che, mentre estrae dal forno a microonde una succulento arrosto, dice al suo bimbo: «Smetti di gonfiarti di pane». Co-

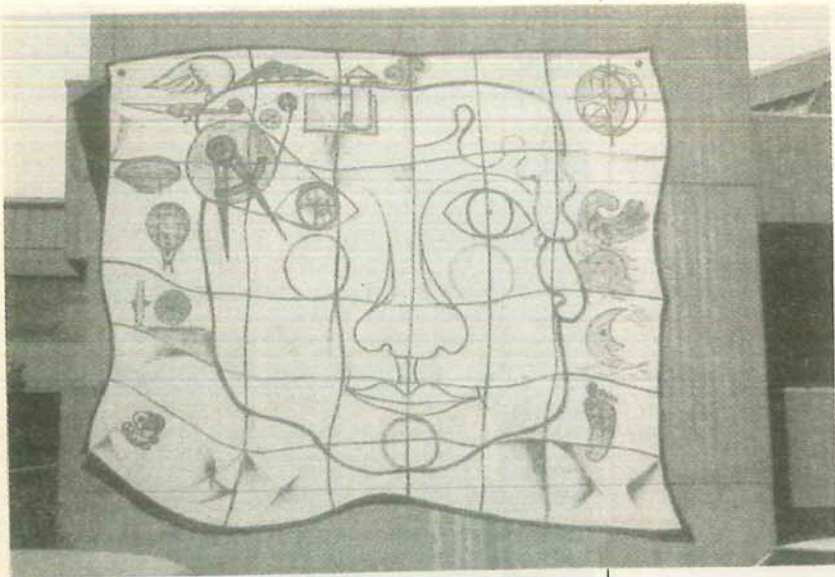


Immagini dal libro «L'utopia sui muri. I murales del Gridas: come e perché fare murales», L.A.N. Napoli, 1993. Sotto, Napoli Scampia, la barca contro gli allagamenti, sopra, Napoli via M. Longo. L'albero della solidarietà. Le radici della violenza



me non fare l'associazione con le pance gonfie e tese di quei bimbi scheletrici che, a migliaia, stanno morendo per mancanza di PANE! Quella mamma e, come lei, altri milioni di mamme non sono «cattive», sono «vittime» e «carnefici» della società dei consumi, dove la logica è quella degli spot televisivi, dove è totale la scissione tra il pane che gonfia ed ingrassa e la mancanza di pane che, pure, gonfia la pancia di chi è affamato. VINO: sangue di Cristo versato per tutti, per la nuova ed eterna alleanza. VINO, frutto della VITE e del LAVORO dell'uomo, SIMBOLO di vita, di gioia, di fratellanza. E oggi? Per alcuni VINO è simbolo di Champagne francese che costa come l'oro, con cui si pasteggia ai tavoli dell'alta finanza, della moda, dell'alta aristocrazia. Per milioni di disoccupati, di sottooccupati sfruttati fino all'osso, che non ce la fanno a tornare a casa la sera, il vino rappresenta un liquido rosso scadente in cui affogare la propria disperata sete di pace. Penso poi alle centinaia di migliaia di morti per sete e per fame, una morte lenta e spaventosa, ancor più crudele della morte in croce.

No, né il pane né il vino vanno più bene come simboli di vita. E, allora? Vogliamo cambiare i simboli, come stupidamente hanno fatto i partiti politici, confondendo la forma con la sostanza? Non ha proprio senso cambiare i SIMBOLI; non è l'abito che fa il monaco. Non è il distintivo, l'appartenenza ad un «club», che può ridare l'identità perduta, gli ideali ridicolizzati, i «valori d'uso» dimenticati. Vi sono «peccati strutturali» contro il PANE ed il VINO che la comunità ecclesiale, base e vertice, dovrebbe confessare; e poi, con-



temporaneamente, ognuno, dentro di sé, dovrebbe ritrovare la sostanza del valore simbolico del «PANE» e del «VINO» e darne testimonianza, con la propria vita, nei nuovi scenari del mondo.

Sì, perché gli scenari sono cambiati. Dalle città, causa lo smog, non si vedono più le stelle, non più i deserti dove è naturale digiunare, dove il silenzio è musica; non si avvertono più odori di reti che asciugano al sole. Gipponi e fuori-strada traversano il deserto, lasciando ai lati della pista scatolette vuote di Coca Cola, rumore di motori, odore di petrolio. (Bruciano ancora i pozzi del Kuwait?). Gli scenari sono diversi perché al verde intenso degli alberi, al verde brillante dei prati, al giallo oro del grano si è sostituito il grigio del cemento, il grigio dell'asfalto, il grigio dei muri di cinta, il grigio delle ciminiere. La «materia grigia» più diffusa è il cemento. Questo grigiore rende simili tutte le città del mondo, a tutte le latitudini.

Anche Napoli, nell'ultimo mezzo secolo, è passata dall'essere un giardino profumato di aranci e limoni, colorato di gerani e di «bougainville» ad un ammasso di case, di muri, di strade, per lo più male asfaltate e sconnesse, piene di auto, di vespe e motorini, maleodoranti e rumorosi. Questo è il centro commerciale e residenziale. In periferia lo scenario peggiora ulteriormente: enormi edifici senza intonaco, con scale spesso esterne come nelle prigioni americane. Tra l'uno e l'altro pozzanghere d'inverno e polverone d'estate; niente alberi, pochi negozi. Scuole senza vetri alle finestre, cani randagi, bande di ragazzini tra il disperato, lo sprezzante ed il sornione.

Secondigliano, al confine col rione Scampia: camorra, prostituzione, lavoro nero. Ma proprio qui, in questo luogo dove non si contano più gli omicidi, dove sembra sia stato toccato il fondo della miseria e dell'abiezione, proprio qui i SIMBOLI della condivisione e dell'amore gratuito sembrano essere rinati. Qui tra i poveri per necessità, poveri per scelta e qualche meno povero, accettato

Afragola (Na) 1987, Liceo Scientifico «F. Brunelleschi». Progettazione e Fabbricazione dell'uomo nuovo

con amore e tollerato con pazienza, è nato il GRIDAS (gruppo risveglio dal sonno) e con lui l'arte «povera» dei murales. Qui, sui muri sgretolati, sugli ossessivi muri di cemento, sull'ondulata grigia lamiera, sono riapparsi gli antichi SIMBOLI. Su uno sfondo intensamente azzurro (a dispetto del circostante grigiore) vola la bianca colomba della pace e, un poco più in là, il coloratissimo arcobaleno viene usato come scala per salire sull'albero della solidarietà, albero folto e rigoglioso, nonostante che le sue radici affondino nella violenza.

A differenza dell'affresco, che è un messaggio inviato dall'«alto» verso il «basso», il murales è il mezzo di comunicazione delle masse, come il tam-tam della foresta, è il messaggio, la denuncia, la nota di speranza che i numerosi «piccoli», i senza voce, inviano ai pochi «grandi» (come ad esempio «I G 7»), all'élite che conta. Lo scopo di questa «Utopia sui muri» è di stimolare la coscienza civile, restituire gioia di vivere agli oppressi, dignità all'arte come lavoro creativo, aiutare nei più piccoli lo sviluppo della fantasia allegra e vitale. «A noi piace» dicono quelli del GRIDAS «essere considerati come bambini: non a caso, infatti, con loro ci troviamo bene a dipingere sui muri. I grandi, quando passano per strada, ci fanno mille domande; i bambini invece, si fermano e chiedono: 'Pozzo pittà pur'io?'».

Felice Pignataro, l'ideatore ed il realizzatore, con i suoi giovanissimi collaboratori, dei murales napoletani, dice: «Qui, dove più che altrove è stata consumata a danno dei 'piccoli' ogni possibile mistificazione dei SEGNI e dei SIMBOLI, ci sembra importante raffigurare grottescamente i malvagi per esorcizzarne la pericolosità, celebrare i 'poveri nello spirito' per averne chiaro l'esempio, potenziare la capacità dell'occhio per vedere, senza inganni, il presente e prefigurare il futuro. I murales sono realizzati con pittura lavabile che costa pochi soldi, non solo, ma che rende l'opera evanescente alla prima pioggia, e quindi, come i sogni, non vendibile, né... quotabile in Borsa! E questo simbolicamente significa: CON I SOLDI NON SI PUO' COMPRARE TUTTO». Al mio ammirato entusiasmo Felice risponde: «Con un pennello da imbianchino non si può cambiare il mondo, ma si possono rivestire di immagini colorate le pareti squallide del nostro carcere quotidiano, affinché un paesaggio deprimente divenga l'anticamera colorata della città futura».

Io aggiungo che i MURALES possono aiutarci a discernere e a decodificare i messaggi più profondi che giungono dallo Spirito, rendendoci meno difficile «ridiventare come questi piccoli» e «nascere una seconda volta» così da «vedere» la «stella cometa», «sentire» il messaggio dell'angelo, entrare nella grotta profonda ed oscura e... trovarvi la LUCE.